

Giardino Pantesco: un rapporto Sacro tra Uomo e Natura



© Ph Hamilton

La storia del rapporto tra il **Giardino Rallo di Pantelleria** (nella foto, a restauro ultimato) e il **FAI** nacque due anni fa all'aeroporto di Atene. Tra i volti smarriti di numerosi italiani che, come me, at-

tendevano qualche cenno sul loro volo misteriosamente scomparso dai tabelloni, vedo quello amico – e rassegnato – di **Giuseppe Barbera**, docente di Tecniche Arboree all'Università di Palermo, e grande

esperto di agrumi, mandorli e affini, che progettò per il FAI il restauro del **Giardino della Kolymbetra** ad Agrigento.

“Cosa fai qui, da dove vieni, dove vai, ma che scandalo l'Alitalia . . . “ chiacchiere da aeroporto. Lui mi dice che sta partendo per Pantelleria dove, tra l'altro, vorrebbe terminare il censimento dei giardini Panteschi sopravvissuti. **“Giardini Panteschi? Di che si tratta?”**. E lì Giuseppe incomincia a raccontarmi la storia meravigliosa di questi capolavori dell'intelligenza e dell'amore di quegli uomini saggi che trattavano le piante come capolavori da difendere una a una . . . e poi mi parla di questo miracolo delle piante che vivono senz'acqua, grazie solo all'abbondante rugiada not-

turna! Straordinario!

Prendo Giuseppe per un braccio e gli dico: “Trovami qualcuno che regali al FAI un Giardino Pantesco!”. Due giorni dopo mi telefonava Giacomo Rallo annunciandomi non solo la donazione al FAI del suo giardino ma anche la sua intenzione di donarlo restaurato! Ora il giardino e il suo arancio sono pronti a raccontare questa storia meravigliosa del **rapporto esemplare, devoto e Sacro tra l'Uomo e un Arancio**. Sarà l'unico giardino pantesco “ufficialmente” visibile, immerso nei vigneti **Donnafugata** di Giacomo Rallo e a un passo dal mare intatto di Pantelleria. Vi invitiamo a commuovervi.

Marco Magnifico - Direttore Generale Culturale FAI

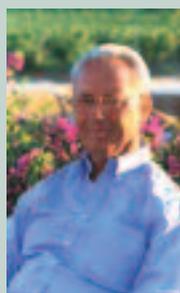


Giuseppe Barbera: idea primigenia di giardino da cui apprendere

“La più antica rappresentazione di un **giardino** è quella incisa su una **tavoletta sumerica** del 3000 avanti Cristo, nella quale si vede un albero da frutta circondato da un muro. Tutta l'idea di giardino si è sviluppata nel corso dei secoli proprio su questo concetto: uno spazio chiuso dove crescere gli alberi”.

Come da semi secolari, dalle parole di **Giuseppe Barbera**, professore di Colture Arboree all'Università di Palermo e curatore dei lavori di recupero del **Giardino della Kolymbetra**, Valle dei Templi (AG), germoglia l'immagine del **giardino pantesco di Pantelleria**, simbolo dell'idea primigenia di giardino, di un sapere antico e tradizionale per decenni abbandonato e che oggi torna a essere incredibilmente attuale.

“In questi giorni – conferma Giuseppe Barbera, promotore dell'idea della donazione al FAI e curatore degli aspetti biologico agronomici del restauro – il problema della scarsità dell'acqua è, insieme a quella del petrolio, la maggiore minaccia esistente che, come molti sostengono, sarà la causa delle prossime guerre. A Pantelleria in particolare l'acqua è un bene quasi inesistente e quindi il giardino pantesco, un **sistema autosufficiente** che utilizza la porosità delle pietre e l'escursione termica tra giorno e notte per captare l'acqua dall'atmosfera in zone aride, rappresenta un tesoro di sapienza unico, da cui attingere conoscenza per risolvere i problemi attuali”. La tecnologia su cui si basa il giardino risale agli albori della cultura dei Paesi caldi aridi del sud del Mediterraneo, e fa parte di quel **know how** costruito nei millenni e poi abbandonato negli ultimi cinquant'anni con l'avvento della civiltà industriale, che oggi diventa vitale invece recuperare, studiare, comprendere. “Non è un caso – prosegue Barbera - che a settembre presenteremo un progetto del **CNR di Bologna**, in particolare dell'IBIMET, l'Istituto di Biometeorologia che, insieme al dipartimento di Colture Arboree dell'Università di Palermo, studieranno attraverso **sensori** molto sensibili cosa succede all'interno del nostro giardino, per conoscere meglio i suoi meccanismi, con l'obiettivo di trasferirli poi in altri sistemi e in altri luoghi. Tutto ciò ci fa capire che i problemi attuali, che ci riportano a situazioni di pericolo che pensavamo dimenticate come la mancanza di cibo, l'esaurimento del petrolio, la stessa acqua che si trasforma in un bene limitato, possono essere risolti studiando le antiche tecnologie. Una lezione importante da cui tutti possiamo e dobbiamo imparare qualcosa”.



Giacomo Rallo: una fabbrica delle vitamine da tutelare

“Fare qualcosa di estremamente concreto per il FAI, nell'ottica di tenere alta l'attenzione per tutto ciò che è rivolto a dare un contributo culturale al contesto che ci circonda”.

Nasce da questo obiettivo la decisione di **Giacomo Rallo**, fondatore

di **Donnafugata**, azienda vitivinicola produttrice del **moscato Kabir** e del pluripremiato **passito Ben Ryè** che vanta in Sicilia un'importante tradizione e da quattro anni “Corporate Golden Donor”, di **donare al FAI** il giardino pantesco presente in uno dei suoi vigneti. Un vero e proprio **“unicum”** che affonda le radici nella Storia stessa del Mediterraneo, “una straordinaria soluzione di architettura agricola che ha un forte fondamento scientifico in grado di far crescere e fruttificare generosamente un albero di agrumi in un contesto ‘estremo’ come quello di Pantelleria, falcidiato dal vento e dove a volte si arriva anche a 300 giorni senza pioggia”.

Proprio per questo, il giardino viene definito **“fabbrica delle vitamine”**, e rappresenta un tesoro da proteggere e tutelare. Anche perché sull'isola di esemplari ce ne sono sempre meno.

“A Pantelleria – conferma Giacomo Rallo – permangono un centinaio di giardini panteschi, ma la metà di essi sono ormai vuoti, e un quarto sono da recuperare. Solo il 25% sono ancora attivi, ma anch'essi sono condannati al degrado se non tutelati. Mi auguro che questa iniziativa favorisca un'attenzione verso il giardino pantesco e la sua tutela, perché esso rappresenta un **elemento assolutamente qualificante del territorio**”.

Prima di essere donato al FAI, il giardino pantesco è stato restaurato grazie alla supervisione del professor **Giuseppe Barbera** e dell'architetto **Gabriella Giuntoli** che è anche riuscita a recuperare l'esperienza di manodopera qualificata di vecchi “panteschi” che si sono sempre dedicati con grande amore e passione alla costruzione di muretti a secco in pietra lavica. “Ora – conclude Rallo - speriamo che la presenza del FAI a Pantelleria possa essere foriera di altri sviluppi soprattutto in termini di eventi che attraggano nell'isola visitatori dotati di sensibilità culturale”.